

## **ASSOVIDEO – ASSOCIAZIONE RIDISTRIBUTORI DEL SETTORE HOME ENTERTAINMENT**

Via Venezia, 8 - 33080 Roveredo in Piano (PN) – Tel. 0434 316332  
Fax. 0434 946750 e-mail [info@assovideo.org](mailto:info@assovideo.org)

### **Audizione Agcom dell'11 aprile 2011**

Lineamenti di provvedimento concernente l'esercizio delle competenze dell'Autorità nell'attività di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica.

Egregi Signori,

abbiamo predisposto il presente approfondimento relativo alla consultazione pubblica a cui la nostra associazione ha partecipato al fine da rendere maggiormente esaustive le risposte a suo tempo fornite in modo sintetico. La nostra associazione rappresenta le più importanti centrali distributive di prodotto fisico contenente opere protette dal diritto d'autore, presenti sul territorio italiano.

La situazione che quotidianamente viviamo e che vivono i partner commerciali dei nostri associati, punti vendita che operano nel comparto noleggio e vendita a privati consumatori di supporti fisici (dvd e blu-ray disc), si presenta tutt'altro che rosea e le conseguenze non potranno essere se non l'ulteriore chiusura di punti vendita che genererà l'inevitabile aumento del tasso di disoccupazione con conseguenziali problematiche di natura socio economica. Nell'attribuire, in grande parte, all'abusivismo ed al permissivismo che pervade le reti internet tale situazione facciamo riferimento anche a dati extra nazionali che sono assolutamente allarmanti.

In particolare il dato scaturito dal Congresso mondiale sulla lotta alla contraffazione ed alla pirateria che indica in 2,5 milioni di posti di lavoro a rischio in assenza di azioni concrete indirizzate a ripristinare la legalità. Non di meno riteniamo debba essere tenuta in debita considerazione la risoluzione del 22 settembre 2010, emanata dal Parlamento Europeo, tendente ad inasprire la lotta contro la pirateria online anche con l'adozione di sanzioni di natura penale.

Il concetto contrapposto di chi vede nello scambio di file, altresì protetti, la trasmissione del libero pensiero e della cosiddetta cultura, trova proprio nei contenuti presenti in rete l'evidenza che avvalora l'esatto contrario: infatti i molteplici siti che mettono a disposizione opere d'autore, senza possedere la debita autorizzazione, non solo non pongono in essere scambi di natura culturale ma, senza ritegno alcuno, mettono a disposizione di un'utenza di cui non hanno il controllo dell'età, qualsivoglia opera filmica ancorché con contenuti di carattere pornografico.

Tali operazioni hanno quale unico scopo il posizionamento di banner commerciali atti a contribuire al mantenimento del sito essendone la primaria fonte di guadagno.

Entriamo ora nel merito degli elementi posti a base della consultazione:

### **Rimozione delle barriere per lo sviluppo di un'offerta legale:**

Riteniamo valida ed in gran parte condivisibile l'analisi posta in essere dall'Autorità, mettendo in debita luce che la revisione delle finestre di sfruttamento deve, in ogni caso, tenere in debita considerazione la possibilità di fruizione di una determinata opera da parte di tutta la filiera.

Siamo consapevoli che l'eccessivo spazio temporale intercorrente dall'uscita in sala dell'opera ed il possibile accesso dei contenuti da parte delle diverse piattaforme debba essere decisamente rivisto, in ogni caso e contemporaneamente non possiamo dimenticare che una tutela in termini di "finestra" debba necessariamente essere mantenuta a favore del supporto fisico.

La presenza in rete di opere protette si manifesta all'atto della prima edizione, non necessariamente italiana, con un risultato di visione per lo più insoddisfacente persino per chi abitualmente utilizza file "pirati".

Lo spazio temporale intercorrente tra il posizionamento in sala e l'edizione del supporto fisico, ovvero di altre tipologie di fruizione da vita ad un periodo eccessivamente lungo dove solo la pirateria risponde alle esigenze di visione del consumatore.

All'atto dell'edizione del supporto fisico, lo stesso viene utilizzato per rendere il file abusivo decisamente più accattivante per coloro che pongono in essere operazioni di streaming e di download.

L'eliminazione dell'offerta abusiva con un efficace intervento atto ad oscurare siti palesemente illegali e la limitazione del cosiddetto P2P con l'adozione di un controllo sulle utenze private, sanzionabile con limitazioni di accesso alla rete, creerebbe automaticamente un'apertura del mercato.

Ferma restando la libera contrattazione, riteniamo che la fissazione di regole, anche grazie alla mediazione dell'Autorità, possa rappresentare un utile incentivo allo sviluppo di un'offerta legale.

### **Le finestre di distribuzione**

Nel condividere l'auspicio dell'Autorità di un ripensamento complessivo delle "finestre di distribuzione" e delle licenze di sfruttamento dei diritti in esclusiva teniamo a ribadire che lo spazio temporale intercorrente tra la fruizione in sala (prima fruizione dell'opera filmica) e le successive fruizioni è eccessivamente ampio al punto da creare un periodo durante il quale solo la pirateria online trova spazio per intensificare la propria azione.

Di conseguenza la riduzione a cascata delle finestre distributive sarebbe più che auspicabile.

In merito alle licenze di sfruttamento in esclusiva riteniamo difficile potere intervenire sulla libera contrattazione a meno che la stessa generi evidenti posizioni dominanti.

### **Attività informativa e di "educazione alla legalità"**

Non solo importante ma indispensabile, l'attività informativa non può esimersi da porre in evidenza il reato commesso dall'utente nell'accedere a fruizioni illegali.

Attualmente la percezione di reato da parte del consumatore è completamente assente, ritenendo il proprio operato del tutto normale.

### **Provvedimenti a tutela del diritto d'autore**

Nel concordare con la procedura delineata dall'Autorità è auspicabile adire, in casi estremi e previo contraddittorio, all'inibizione del nome del sito web, ovvero dell'indirizzo IP, analogamente a quanto già avviene per i casi di offerta, attraverso la rete telematica, di giochi, lotterie, scommesse o concorsi in assenza di autorizzazione, ovvero per i casi di pedopornografia.

In ogni caso l'oscuramento del sito che propone opere protette senza detenerne i diritti, situazione facilmente constatabile ancora prima del contraddittorio, permetterebbe di dissuadere l'apertura di nuovi siti analoghi.

### **Le licenze collettive estese**

Nel condividere il parere dell'Autorità in merito e nel ritenere che l'intervento di un Ente possa permettere uno sviluppo più omogeneo della gestione dei diritti siamo particolarmente preoccupati laddove dette licenze collettive possano minare il libero mercato ma, ancora di più, siamo preoccupati al pensiero che lo sviluppo delle offerte legali in rete venga assoggettato a periodi gratuiti di fruizione.

Nella fattispecie, il supporto fisico è stato ampiamente danneggiato, come più volte sottolineato, dall'illegalità e qualora dalla stessa si passasse alla fruizione regolare senza versamento di corrispettivo la situazione continuerebbe a deteriorarsi ed alla stessa non si porrebbe il voluto freno.

Per maggiore chiarezza, evidenziamo che sarebbe particolarmente dannoso concedere fruizioni senza imporre un giusto compenso che non solo gratificherebbe il titolare dei diritti ma salvaguarderebbero l'operatività dell'intera filiera.

La contrazione di mercato e la difficoltà di un'offerta legale è proprio dovuta al fatto che fintanto il consumatore ha a disposizione opere senza dovere pagare il giusto corrispettivo difficilmente deciderà di accedere alle stesse anche in presenza di offerte analoghe ed economicamente interessanti.

### **Attività di risoluzione di controversie**

Auspichiamo un ruolo di mediazione da parte dell'Autorità nelle controversie che dovessero eventualmente insorgere tra i soggetti interessati a valle dell'applicazione della normativa a tutela del diritto d'autore.

### **Istituzione presso l'Autorità di un Tavolo tecnico sul diritto d'autore**

L'iniziativa sarebbe utilissima e sarebbe, altresì, importante che al tavolo oltre alle associazioni delle aziende e dei consumatori sedessero le associazioni che rappresentano sul territorio nazionale la categoria del videonoleggio, categoria che ha attualmente un indotto di quasi cinquantamila unità e che, come accennato, in un futuro non troppo lontano si trasformerà in una categoria di disoccupati, in assenza di interventi certi ed efficaci a contrasto della pirateria online.